

IL SENTIERO FRASSATI DEL MIRACOLO

Alla vigilia del centenario della morte, ecco in anteprima un capitolo del libro Pier Giorgio Frassati e i suoi Sentieri (Effatà), che della rete escursionistica intitolatagli dal CAI raccoglie le storie di un lungo cammino esperienziale.

Che quello dell’Abruzzo sia un *Sentiero Frassati* con uno stretto legame col beato Pier Giorgio me lo sono sempre detto, per via di un paio di circostanze lette come “segni particolari”.

Intanto c’è la data dell’inaugurazione: tra i 22 sentieri che il Club Alpino Italiano ha intitolato in Italia a Pier Giorgio Frassati tra il 1996 e il 2012, quello dell’Abruzzo è l’unico a essere stato inaugurato, nel 2004, nel giorno della festività liturgica del beato, il 4 di luglio. A trasmettermi poi una particolare suggestione è il fatto che a tagliare il nastro inaugurale nella Valle d’Angri, in territorio di Farindola, sia stato il pronipote che fisicamente più gli somiglia: Sebastian O’ Meara, figlio di Elena (Nella), la prima figlia di Luciana Frassati Gawronski, sorella di Pier Giorgio.

La storia dei *Sentieri Frassati*

ci ha insegnato che qui, ancor prima delle coordinate geografiche, valgono le coordinate umane, fatte di legami tra persone di buona volontà che si sono ritrovate a voler suggellare nel nome di un sentiero l’esemplarità della testimonianza di vita a favore del prossimo che, nella città come in montagna, il giovane studente e alpinista torinese (1901-1925) ha saputo donarci.



Sebastian O’Meara, pronipote di Pier Giorgio, taglia il nastro inaugurale (foto Pierguido Vottero)



*Il Monte La Queglia visto dal Monte Cappucciata
(foto Edoardo Tini)*

E così in Abruzzo, benché il percorso non si sviluppi sul proprio territorio, la prima Sezione CAI ad aderire al progetto è stata quella di Penne con *in primis* Antonio Catani, che ha poi coinvolto Daniele Borghegiani, allora presidente della consorella di Farindola, dal cui centro storico parte appunto, in direzione Sud, verso Brittoli e Pescosansone, il *Sentiero Frassati dell'Abruzzo*, un cammino di circa 15 ore da compiere in 2 o 3 tappe.

Per i forti legami umani tra Penne e Farindola, al momento della benedizione inaugurale furono proprio Tecla Rosa (vicesindaco di Penne) e Massimiliano Giancaterino (sindaco di Farindola) a reggere la conca in rame contenente l'acqua del nuovo sentiero

unita a quelle degli altri *Sentieri Frassati* già inaugurati.

Ho davanti agli occhi la foto di quella benedizione e taglio del nastro quando, alle otto di mattina di giovedì 19 gennaio 2017, dopo aver appreso alla radio della drammatica situazione che hanno trovato i primi soccorritori giunti

appena da qualche ora all'*hotel Rigopiano* di Farindola sepolto sotto una valanga di neve, mando lo stesso messaggio ad Antonio, Daniele e Massimiliano: «In queste ore di grande apprensione la rete dei Sentieri Frassati è vicina agli amici di Penne e Farindola. Ti prego voler coordinare ogni possibile aiuto di cui poterci fare carico nell'emergenza e nei mesi a venire. Spero tu possa leggermi e tenermi aggiornato. Preghiamo con Pier Giorgio, sentiamolo vicino». Antonio e Daniele mi rispondono subito; nessun riscontro da Massimiliano, forse perché – lo apprendereò successivamente – sepolto lì sotto c'è anche il fratello Alessandro, una delle prime vittime a essere state poi ritrovate.

A Pier Giorgio Frassati chissà quante volte mi ero già rivolto, per piccole e grandi richieste, sempre esaudite per quanto riguarda le ordinarie contingenze; ma mai avevo avuto la grazia di poter vedere proseguire nel cammino di vita qui in terra persone in grave precarietà fisica.

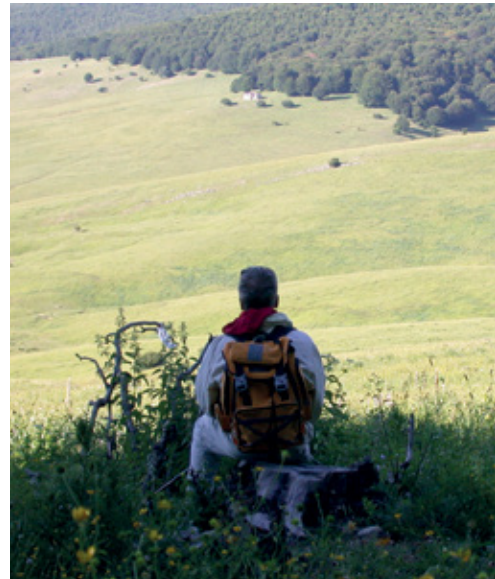
Per un attimo ripercorro tutta questa serie di “grazie mancate” e mi dico che probabilmente c’è stata in me una qualche provocazione che lo ha ritratto dall’esaudirmi, giacché – diciamocelo chiaramente – per noi suoi “tifosi” l’attesa del miracolo che possa portarlo alla canonizzazione è spasmodica, e probabilmente Pier Giorgio lo sa bene, sorride... e tace, anzi quasi ci rimprovera di tutto ciò. È con questa presa di coscienza che gli chiedo scusa; ma col cuore in mano gli dico che questa volta, in un luogo così vicino a uno di quei sentieri che in tutta Italia pure rappresentano, per tanti aspetti, una sorta di suo “miracolo”, occorre come non mai una sua intercessione presso il Signore perché almeno una, una sola delle persone lì sotto sepolte, possa essere riportata in salvo.

Non volendo abusare della sua grazia, mi spingo addirittura a proporgli che magari, non potendo che essere uno e uno solo a salvarsi, che sia un bambino a trovare sotto quell’ammasso di

neve il momento della rinascita.

Pensieri reiterati che rivolgo a Pier Giorgio durante tutto il giovedì; e quando l’indomani mattina ancora una volta dalla radio giungono parole senza speranza, e quasi sembra che ciascuno voglia per primo annunciare l’immane catastrofe, mi rivolgo a lui con ancor più forza, aggiungendo che se davvero ci aiuterà a “riportare in vita” almeno uno di quei bambini, io non dirò a nessuno di questa grazia richiestagli, sicché – in un nascondimento “tra galantuomini” – non avrà nulla da temere nell’esaudirmi.

Sono le 11,54 di venerdì quando mi giunge, mentre sono al lavoro, un primo sms di Antonio Catani:



Da Fonte Aciprano
veduta del Rifugio Le Pagliare
(foto Edoardo Tini)



*“Piedi per terra e testa tra le nuvole”
sul Sentiero Frassati dell’Abruzzo
(foto Edoardo Tini)*

«Ciao alle 11,30 trovate vive 6 persone: 5 adulti e una bambina. Sono ancora dentro ma stanno bene». Mi viene da piangere e a stento mi trattengo perché ho altri colleghi nella stanza e con Pier Giorgio ho fatto un patto di riservatezza.

Mi collego subito all’ANSA e apprendo notizie più precise. La gioia è immensa, troppo grande per essere trattenuta e soprattutto troppo importante per non essere condivisa, sicché alle 12,05 rispondo subito con questo sms ad Antonio: «Sapevo quanto ho pregato Pier Giorgio perché facesse trovare in vita almeno una persona, una soltanto, almeno per dirci di non perdere mai

la fede e la speranza... e lui, campione della carità, è stato ancor più generoso nell’intercedere verso il Signore. Il vostro è da oggi il Sentiero Frassati del miracolo! Dillo a tutti. Ti abbraccio con le lacrime agli occhi».

Alle 13,05 rompo definitivamente il patto con Pier Giorgio e invio un altro sms a una lunga cordata di amici dei Sentieri Frassati, con in testa Wanda Gawronska, sorella di Nella: «Pier Giorgio ha fatto il miracolo in Abruzzo! Trovate vive persone sepolte nell’albergo di Farindola, paese del Sentiero Frassati dell’Abruzzo! Dopo due giorni d’insistenti preghiere... Ringraziamo il Signore!».

Si susseguono le risposte di tanti. Vincenzo Torti, Presidente generale del Club Alpino Italiano, così mi scrive: «Lo ringraziamo ogni momento. Stiamo seguendo ogni fase con trepidazione. Ho appena ricevuto grandi apprezzamenti per il lavoro dei nostri soccorritori!». Sono i volontari del “Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico”, che è una Sezione del CAI. Veri e propri “angeli del soccorso” per come messaggio subito al mio presidente: «A volte gli angeli perdono le ali e precipitano sulla terra... e diventano angeli del soccorso... alpino, e di tutti i corpi, volontari e militari!».



Lo scrittore Carlo Finocchietti mi messaggia: «Le tue sono le parole giuste: un miracolo del nostro PGF. Avevo il cuore oppresso. A Rigo-piano facevo i campi parrocchiali dell’Azione cattolica. Ero a Rigo-piano la notte del primo uomo sulla luna, con binocolo e radiolina. Non poteva finire così. La gioia di oggi è anche figlia di Pier Giorgio».

Questa fitta sequenza di sms un po’ mi rallegra, ma poi mi butta nel dubbio di aver tradito Pier Giorgio, sbandierando a destra e a manca il suo miracolo (beninteso, “per sua intercessione”). Mi riprometto di non parlarne più con alcuno, e mi spavento al rumore che ho innescato quando da Sala Consilina (dove fu inaugurato il primo *Sentiero Frassati* d’Italia) don Antonio Cantelmi mi telefona dicendomi che questa domenica, nell’omelia, ha raccontato delle preghiere “di un giovane” (bontà sua) che hanno spinto Pier Giorgio a intercedere per questo miracolo.

Tra tutti questi dubbi mi giunge a sera il messaggio di Roberto De Martin, già Presidente generale del CAI, sintetico ed essenziale come suo solito: «Dovremmo ricordarci di queste ore... l’ho fatto in duomo a Bolzano ricordando Erich Abram e Spiro [Dalla Porta Xidyas]. Ciao». Già, ma per ricordare bisognerebbe

lasciare nero su bianco questa mia testimonianza...

Il muro del dubbio crolla definitivamente il lunedì mattina, quando da Torino mi telefona Germana Moro, che mensilmente cura una newsletter su tutto quanto riguarda Pier Giorgio Frassati. «Wanda mi ha detto del presunto miracolo di Pier Giorgio» esordisce. Io la blocco subito dicendole che il miracolo non è presunto, anche se non spetta certo a me proclamarlo. Poi le racconto tutto per filo e per segno, ma le sottolineo anche che ho quasi paura a parlarne ancora e aggiungo: «Avevo promesso a Pier Giorgio di non parlarne con nessuno e ho già trasgredito troppe volte in questi giorni».

Mi aspetto parole di comprensione, e invece con sorprendente ilarità Germana mi dice: «Ma tu non devi più sentirti vincolato al silenzio con Pier Giorgio. Il patto valeva se si fosse salvata una sola persona... ma lui è andato ben oltre, per cui puoi andare ben oltre anche tu, raccontandoci ogni particolare!».

Sono scoppiato a ridere, Germana mi ha seguito... e di lontano mi è sembrato che ridesse anche Pier Giorgio, col suo vocione.

Antonello Sica

(CAI Salerno – GM “Frassati”)

